Anno IX - N. 3115 Trieste, Domenica 20 Luglio 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 3115

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. .70. mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 *Telefono N. 221.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Guglielmo in Russia e la stampa russa. PIETROBURGO 19 (N) Corre voce che con l' imperatore Guglielmo verrà questa volta anche l' imperatrice Vittoria Augusta. In questo presunto avvenimento il *Novoje Wremja* ravvisa il desiderio di Guglielmo di documentare nel modo più chiaro le sue intenzioni amichevoli verso la Russia. L'Austria — soggiunge il giornale — alla quale ora è reso impossibile l'ulteriore svolgimento de' suoi progetti balcanici ha tutte le ragioni d'inquietarsi di questa visita.

Cose di Bulgaria. SOFIA 19. (N) Dopo il ritorno del principe seguirà un rimpasto del gabinetto in senso conciliativo verso il partito di Radoslawow, dal quale si prenderà un ministro. Al posto di Stransky assumerebbe il portafoglio degli esteri il Nacevics, ora agente a Vienna.

COSTANTINOPOLI 19 (N) La nomina di tre vescovi, nativi di Macedonia e di nazionalità bulgara, nomina seguita ora con *iradè* imperiale, devesi considerare quale risposta alla Nota bulgara dei 16 giugno, resa più urgente da una nuova Nota dei 12 corrente.

SOFIA 19. (B) L'*iradè* publicato ieri, concernente la nomina de' vescovi bulgari alle sedi di Uesküb, Köprülü e Ochrida ha prodotto eccellente impressione e si considera quale una grande vittoria del gabinetto Stambulow. E' stato disposto il pagamento della rata di luglio del tributo per la Rumelia Orientale.

Un armeno ministro ottomano. COSTANTINOPOLI 19. (N). Il ministro delle finanze Agab *efendi*, oriundo armeno, è risoluto di dare le dimissioni in seguito al massacro fatto dei suoi connazionali e correligionari ad Erzerum dalle truppe turche.

Kalnoky in convalescenza. VIENNA 19. (B) Kalnoky si recherà per qualche giorno ne' suoi possessi di Prödlitz, in Moravia, per riaversi dalla malattia.

Guglielmo in Norvegia. SOEHOLT 19. (B) Il *Hohenzollern* con l'imperatore Guglielmo a bordo, dopo una magnifica traversata per il Nordfjord, sempre con buon tempo, ha gettato le àncore a Geiranger.

Tasse francesi. PARIGI 19 (B) Al consiglio de' ministri, il ministro dell'agricoltura comunicò il progetto di legge diretto ad estendere la legalità d'una sopratassa anche allo zucchero. Il progetto verrà presentato senza indugio alle Camere.

Suini respinti. BELGRADO 19. (N) Un grande trasporto di suini provenienti da Jagedina fu ieri respinto a Semelino, sospettandosi che i suini fossero provenienti dalla Rumenia.

Banchiere condannato. VIENNA 19. (N) L'ex banchiare Kendler, già console generale di Svezia, fu condannato per truffa ed infedeltà a 7 anni di carcere ed alla perdita della nobiltà.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera")

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova. — Leva il sole ore 4.35 - tram. ore 7.35 Oggi S.Margherita — Domani: S. Prasside — Term. C. ore 7 ant. 26.0, 2 pom. 30.2 Alt. bar. 756.1 — Alta marea 11.30 ant. 10.48 pom. — Bassa marea 4.54 ant. 5.6 pom.

La collocazione della prima pietra per una nuova chiesa a Trieste. La via Petronio, la via Sette Fontane e le vie adiacenti, che iersera erano illuminate, stamane si presentavano abbondantemente imbandierate e pavesate per l' occasione del solenne collocamento della prima pietra per la nuova chiesa che sorgerà nel prato di Conti.

Una numerosa folla, con predominio dell' elemento popolare, s' era riversata in quel prato e, trattenuta dalle ringhiere di legno che formavano il recinto del luogo sacro, s' accalcava, si pigiava, ondeggiava in attesa del corteo.

Dirimpetto all' *Albertinum*, dentro nel prato era stato eretto un altare provisorio coperto d' un vasto tendone. Nello spazio dinanzi all' altare erano stati posti degli inginocchiatoi per il clero e le rappresentanze; dal lato di sopra un altro tendone difendeva dalla sferza del sole la banda musicale. Dall' una e dall' altra parte sorgevano alti pennoni portanti, in cima bandiere, a mezzo gli stemmi dei paesi della monarchia austro-ungarica.

A rappresentare il Comune sono comparsi il II vicepresidente del Consiglio on. dott. Dompieri, il dirigente del Magistrato sig. Zaccaria Gandusio, i cons. Burgstaller, Cambon, Nabergoi e Nadlischek. Il cons. aul. Reya rappresenta il sig. luogotenente, il quale, assente da Trieste, mandò una lettera molto gentile al Comitato per la erezione della chiesa. Notiamo poi alcuni membri della Camera di commercio, rappresentanze delle i. e r. forze di terra e di mare, del locale governo marittimo, del Lloyd, di tutte le confraternite religiose di Trieste intervenute con i loro stendardi ed emblemi, della Società Cattolica, nonchè il bar. Sommaruga, presidente della confraternita di S.Vincenzo di Paola a Gorizia, fregiato di tanto di collare d' un ordine pontificio.

Sono poi presenti i membri del Comitato il cui presidente bar. Alber ricevette le varie rappresentanze.

Alle 8, il vescovo mons. Glavina, in vesti pontificali e seguito da alcuni canonici, preti e chierici, al suono d'una marcia, uscì dall' *Albertinum* e fece il solenne ingresso nel recinto.

Il vescovo benedisse dapprima l' aqua, poi la grande croce di legno piantata in mezzo al viale e che resterà fino a compiuta erezione della chiesa. Fra continue salmodie del coro capitolare, procedette poscia alla benedizione del coperchio della prima pietra e quindi il corteo del vescovo, nel quale quattro chierici portavano il detto coperchio, si recò, intonando il *Nisi dominus aedificaverit domum*, da lato di sotto, dove ad una profondità di un metro era collocata la prima pietra, scavata in modo da poter contenere i documenti destinati ad esservi riposti. La pietra è collocata nel punto dove sorgerà il muro della chiesa dal lato dell' epistola.

Ecco ora gli oggetti deposti nella pietra: un tubo di vetro contenente tutti gli atti publicati a stampa dal Comitato, un altro tubo di vetro contenente una pergamena con iscrizione latina dettata dal dottor Loser; insieme alla pergamena trenta monete moderne dal mezzo soldo in su fino al pezzo di due fiorini e due medaglie. I tubi, muniti già l' altra sera di suggello vescovile davanti ad una commissione, sono poi racchiusi in un tubo di piombo. Inoltre: un piccolo pezzo di pietra con incisa l'iscrizione *19 luglio 1890* e, avvolti in carta, lo *Scematismo ecclesiastico* di Trieste e la *Guida scematica* del Dase.

Riposti gli oggetti, il vescovo fa di sua mano il cemento, ne asperge gli incastri della pietra ed aiutato dai chierici colloca a posto il coperchio, battendovi sopra con il martello i simbolici tre colpi. Dopo il vescovo battono i tre colpi, il cons. aul. Reya, Federico Deseppi, i rappresentanti l'esercito e la marina a.-u., poi l'on. Dompieri, il sig. dirigente Gandusio, il barone Alber, i due architetti cav. Righetti ed E Nordio, il cav. Machlig e le altre rappresentanze.

Il corteo, dopo una processione per benedire simbolicamente le fondamenta della nuova chiesa, ritorna quindi all' altare, fregiato dell' imagine del patrono della chiesa S. Vincenzo di Paola e cantato il *Veni creator* il vescovo impartisce la benedizione.

Le continue e violentissime raffiche di vento parevano render impossibile la celebrazione della messa; ma, dopo breve confabulazione, il vescovo si decise a dire la messa bassa, durante la quale la banda sonò una nota melodica sacra di Haydn.

Dopo la messa e una seconda benedizione, il corteo si ridusse all' *Albertinum* e la folla prese a diradarsi.

Durante la cerimonia l' ordine era mantenuto dalle guardie di publica sicurezza e da marinai del Lloyd e piloti del governo marittimo.

La nuova chiesa avrà la facciata di fronte all' *Albertinum*, ma, contrariamente al primo progetto, sorgerá più internamente nel prato, in modo da lasciare un piazzale sul dinanzi.

Permesso negato. Il Veloce Club „Tergeste" animato da nobili e generosi propositi, intendeva dare a S. Giovanni corse velocipedistiche internazionali a vantaggio del gruppo locale del *Pro Patria*. Sciolta inaspettatamente questa potente Società, il „Tergeste" intendeva devolvere l'utile a favore di altra istituzione non meno umanitaria, non meno cittadina, e s'accingeva con febrile attività all'opera di preparazione.

Se non che un decreto della Luogotenenza del Litorale, negava il chiesto permesso ed al „Tergeste" non resta che adattarsi ai supremi voleri pronta a ricorrere in sede competente, valendosi del diritto concessole dal proprio statuto e forte del fatto che l' autorità non ha posto invece ostacolo alcuno al Veloce Club Triestino che ha presentato domanda per corse velocipedistiche pure internazionali.

Dal momento che le corse furono concesse ad un *Club* riesce davvero molto strano e difficile a spiegarsi il perchè siano state inibite ad un altro.

A proposito dello scioglimento della società „ Pro Patria ". Un bravo ed onesto operaio, a proposito dello scioglimento del *Pro Patria*, ci scrive questa lettera che amiamo publicare quasi integralmente, perchè è scritta alla buona, ma col cuore, e vale a dare un concetto del come la pensi sull'argomento il ceto del nostro popolo:

Avete parlato nel vostro giornale della impressione profonda di dolore che la notizia dello scioglimento del *Pro Patria* ha prodotto generalmente; avete riportato i commenti della stampa locale; avete citato i variati giudizi della stampa degli altri paesi; avete raccolto, insomma, il succo dei vari criteri che si sono venuti qua e là formando, a proposito di quello che ben può dirsi l'importante argomento del giorno.

Ma voi, giornale popolare, di una cosa ancora avreste dovuto intrattenervi su questo soggetto: dell'impressione che la notizia produsse nelle classi del popolo. Scuserete se mi esprimo rozzamente, senza fiori di stile, ma scrivo come il cuore mi detta, e a voi, giornale amico, voglio dire che fra noi operai la morte del *Pro Patria* è un dolore vero e forte, come se ci fosse venuto a mancare qualcuno dei nostri cari, quasi vorrei dire una persona della nostra famiglia.

Quelle due parole *Pro Patria*, che credo siano latine, avevano un significato alto per noi e noi sacrificavamo ben volontieri i dieci soldi del quarto di vino o i due dello zigaro per gettarli in una delle cassette di quella associazione, perchè pensavamo: a furia di soldi si formano i fiorini, e con molti fiorini si possono fondare delle scuole dove insegneranno ai nostri ragazzi che la lingua del paese è la italiana, e che i nomi con cui i nostri bambini chiamano papà e mamma sono parole italiane, e che per conseguenza bisogna insegnar loro per ora a rispettare ed anche a saper far rispettare dagli altri, quando i nostri figli saranno uomini fatti, la nazionalità e la lingua del nostro paese.

E quelle multe che noi, fra amici, ci imponevamo ogni sera quasi! Li spendevamo pur volontieri quei soldini.

Anche noi, sapete, della nostra compagnia, si destinava di pagare una multa per ogni parola forestiera che, senza volere, ci scappava di bocca. E qualche volta, per ischerzo — siccome si aveva una gran volontà di spendere dei soldini per il *Pro Patria*, che se no già quei soldi si spendono altrimenti — qualcuno si ostinava a ripetere *zwitick* e la *cluca* quasi avesse l'aria di far dispetto agli altri, mentre in vece era un pretesto per dar denari al *Pro Patria*. E a due, a quattro, a dieci, come fioccavano i soldini! Anzi quando erano dieci, uno diceva la parola *flica*, che come si sa è vocabolo tedesco, e giù un altro soldo di multa per quell'errore. E' curioso. Sciolto il *Pro Patria* da noi nella nostra compagnia non si dice più una parola che non sia pura italiana, neanche per tutto l' oro del mondo.

Scusate se mi sono dilungato in queste chiacchere, ma era per farvi veder quanto fosse popolarizzata fra noi l'idea di quella società, e figuratevi come ora ci fa strano non venirvi più alla domenica a sera al *Piccolo*, magari un pochino *allegri*, come si dice da noi, per portarvi il modesto obolo a vantaggio di quella società che non si curava di politica ma diceva: i tedeschi hanno la loro società tedesca, gli slavi hanno la slava, e noi abbiamo la nostra italiana per impodire che in certi luoghi gli slavi possano sopraffarci. E con quell'obolo ci premeva far sapere che neppure in mezzo all'allegria, ed alle risate rumorose, ed al cozzare dei bicchieri, ed ai brindisi bislacchi che facevamo tra amici, non dimenticavamo mai quella utile istituzione.

Ora, come non pensare con tristezza grandissima che quella allegria, quella vita, quell'agitazione, quel fermento continuo sono cessati del tutto? E come non pensare subito a fare una nuova associazione naturalmente che rispetti le leggi dello Stato. Adesso non si dovrebbe perdere tempo e chi può e sa dovrebbe subito mettersi alla testa per fare un'altra associazione che non ci può venire negata. Questo volevo pregarvi a nome dei miei compagni di lavoro, di far rilevare; e vi prego di svolgere con più ordine e in forma migliore queste idee che ho buttato giù come mi sono capitate nella penna. Fate risaltare che noi operai peró continueremo sempre ad amare la nostra nazionalità e la nostra lingua e che a questi principi educheremo i nostri figliuoli. - Chiedendovi scusa dell'incomodo e pregando di correggermi gli sbagli che avessi fatti mi segno *(segue la firma)*

Nomina. Da quanto apprendiamo il signor Giulio Greger venne nominato Procuratore presso la locale Filiale dello Stabilimento di Credito.

Comizio di operai falegnami. Oggi alle 10 ant. nel salone del Giardino Rossetti avrà luogo un Comizio degli operai falegnami col seguente ordine del giorno: 1) Relazione del Comitato; 2) Discussione ed approvazione del progetto di regolamento; 3) Eventuali proposte in argomento. Il Comitato è composto dai seguenti operai:

Battistella Luigi - Costanzo Pietro - Costanzo Luigi - Gasparini Gius. - Grattoni Adamo - Iuch Bartolomeo - Paulettich Ant. - Poccai Luigi - Sgolia Ant. - Zamparo Carlo.

Il progetto di regolamento che é da sottoporre alla approvazione dei signori principali fissa 10 ore di lavoro; otto ore nelle feste intermedie; assicurazione della mercede che percepisse a giornata per operai che assumono lavoro a cottimo; disposizioni varie riguardo agli apprendisti in conformità alla legge industriale; mercede non inferiore a fiorini uno al giorno per gli apprendisti divenuti lavoranti dopo quattro anni di tirocinio.

V'è poi un articolo transitorio nel quale si stabilisce che le mercedi attualmente percepite dagli operai saranno in media aumentate del quindici per cento.

Il Castello di Strassoldo. E' questo il titolo di un opuscoletto del m.o comunale A. Menegazzi, il quale volle raccogliere e stampare separatamente un suo studio storico interessante sul castello di Strassoldo, studio che venne publicato nelle *Pagine friulane* di Udine.

Chi da Aquileia prosegue per la via che mette a Palmanova passando per Terzo e Cervignano o dalla stazione di Ronchi si dirige oltre l'Isonzo e il Torre per Villavicentina, Scodovacca e Cervignano, a breve distanza da quest'ultima borgata incontra il villaggio di Strassoldo.

Quel gruppo di case sorto sulle rovine di un castello feudale fu nel basso tempo uno dei tanti baluardi eretti sulla ragione del Friuli in difesa dell'indipendenza di quel forte paese, a riparo dalle scorrerie o dalle invasioni dei barbari. Narrano le cronache che venne edificato coi ruderi della distrutta Aquileia.

La famiglia che venne ad abitarlo vuolsi provenisse dalla Franconia o dalla Pomerania, e discendesse da quel Rombaldo di Strassau che assunse l'esercito dell'impetore Valentino.

Lo studio interessante enumera infine le imprese degli antenati del conte Strassoldo sulle varie guerre sostenute contro gli ungheri, i turchi e gli uscocchi, nonchè la disastrosa conseguenza della guerra fra gli eserciti di Massimillano e quelli della republica di Venezia.

Scopo dello studio è quello di far risaltare le prove di valore e i nobili esempi offerti dai castellani di Strassoldo nei sanguinosi periodi dell'Evo medio.

La festa pirotecnica della Previdenza. Sabato a sera, 26 corr., nella vasta spianata della villa Murat, gentilmente concessa, avrà luogo l'annunciata festa pirotecnica della Previdenza con premi. Vi concorreranno i pirotecnici signori Francesco Brandolin, Paolo Dalmas e Cesare Finsterwald.

Il sig. D. Antonj, egregio dilettante, notissimo al nostro publico, si prepara pure ad eseguire dei fuochi artificiali fuori concorso.

Alla festa prenderá parte la banda dei fanciulli ricoverati alla Pia Casa dei Poveri. Il locale sarà illuminato a luce elettrica.

Il Comitato organizzatore ha proveduto per un numero sufficente di posti a sedere che verranno venduti: al prezzo di soldi 40 gli scanni e soldi 60 i posti distinti (oltre l'ingresso). I possessori dei posti distinti avranno diritto di voto per la aggiudicazione del premio di f. 100 a quello dei tre pirotecnici che avrà ottenuto coi suoi fuochi il migliore effetto.

Daremo a suo tempo il completo programma della festa.

Elargizioni varie. Una signora che vuole serbare l'anonimo ci ha rimesso ieri fior. 15 a favore della Società degli amici dell'infanzia.

Per la famiglia Marion ci pervennero ieri f. 16 raccolti da alcuni impiegati delle Assicurazioni Generali, f. 1 da G. L. Importo precedente fior. 291.03. Totale fior. 308.03 e lire 10.

Società politica istriana. La presidenza della Società politica istriana, residente a Pisino, ha diramato un invito ai soci affinchè vogliano intervenire al congresso generale ordinario che avrà luogo a Rovigno il giorno 27 luglio alle ore 5 pom., in quel teatro Comunale gentilmente concesso, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell' ultimo congresso generale. - 2. Relazione sullo stato morale della Società. - 3. Approvazione del bilancio per l' anno 1889. - 4. Fissazione del canone per l'anno 1890. - 5. Elezione delle cariche sociali. - 6. Eventuali altre proposte di cui venisse votata l' urgenza.

Banda a Barcola. Domani alle 7 e mezzo pom. la Banda cittadina diretta dal m.o Pian darà un concerto sul piazzale di Barcola.

Un posto al Monte di Pietà. Il Magistrato civico apre il concorso a tutto il giorno 15 agosto p. v. al vacante posto di I aggiunto al guardarobe dei preziosi presso il civico Monte di Pietà. Questo posto è sistemato in pianta stabile con diritto a pensione ed è dotato dell' emolumento di f. 900 e del sussidio di alloggio di f. 200. Gli aspiranti dovranno comprovare, oltre l' età, la sana costituzione ecc., di avere subito gli studi almeno del Ginnasio inferiore, o della scola reale inferiore o della ottava classe di scuola cittadina, come pure di essere perito giurato in gioie ed oggetti d' oro e d' argento e di possedere peculiari cognizioni in oggetti preziosi. Prima di entrare in servizio, il nominato al posto dovrà prestare una cauzione di f. 900.

Fratellanza Artigiana. La sezione femminile di questa Società terrà Domenica 29 corr. alle 4 pom. nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti un congresso generale straordinario nel quale tratterà della riforma dello statuto sociale.

Ragazzo caduto in Canale. Ieri alle cinque pom. un ragazzo di sei anni, mentre era intento a pescare alla riva del Canale, perduto l'equilibrio, cadde in mare. Il marinaio Domenico Cimato, del *bark Palmira* vestito com'era, si gettò nell'aqua e trasse in salvo il ragazzo, il quale aveva smarrito i sensi.

Nel *bark* stesso ebbe i necessari soccorsi, e gli vennero sostituiti i vestiti da altri asciutti. Ristabilito completamente venne poi accompagnato alla propria abitazione in via delle Aque.

Bambina soffocata da un' albicocca. Ieri alle ore 11 e mezzo ant. due donne portavano all'ambulanza chirurgica una bambina di diciotto mesi di nome Anna Bonazza, abitante in via Barriera vecchia N. 27, la quale, a quanto dissero quelle due donne, mangiando una albicocca era stata presa dai sintomi della soffocazione e ritenevano che il nocciolo dell' albicocca le fosse rimasto nell' esofago.

Quattro medici-chirurghi la visitarono e riconobbero concordi la necessità dolorosa di praticare la tracheotomia per estrarre il nocciolo dalla gola della povera bambina. Una delle donne corse a chiamare la madre la quale energicamente si oppose alla operazione e per tagliar corto si portò a casa la bambina. Peggiorando sempre più lo stato di quella piccina mandarono in tutta fretta a chiamare un medico, Accorse il dott. Grandis il quale non potè far altro che constatare la morte avvenuta per soffocazione. - Il detto medico diede parte del triste caso al civico fisicato chiedendo l'autopsia legale. - Questo fatto dimostra una volta di più che non bisogna trascurare i bambini, i quali, incoscienti, vanno incontro a mille pericoli. Se questi esempi giovassero, ma purtroppo la cronaca di fatti consimili ne registra quasi cotidianamente.

Drama d'amore con lieto fine. Quella ragazza di nome Maria Gerin, che il giorno 2 corr., per motivi di gelosia, venne presa a revolverate dall'amante Candido Marchesini, nella propria abitazione in Campo S. Giacomo N. 7, uscì ieri dall' ospitale perfettamente guarita, accompagnata da uno stuolo di amiche allegre e festanti per aver ricuperata la loro compagna affezionata.

Ecco un drama che poteva avere le più tristi conseguenze - perchè, si sa, le palle di una revoltella sono cieche - il quale finisce con una lieta guarigione. Quando si dice il destino.

Alla Poliambulanza. Ieri venne medicato il bambino di 22 mesi Carlo Seno, il quale, in seguito ad una caduta, ebbe a riportare una distorsione nell' articolazione del cubito destro.

Furti continuati in un negozio di manifatture. Il sig. Carlo Flak, proprietario di un negozio di manifatture, notò che dall' agosto 1889 al marzo p. d. gli sparivano delle merci. Concepì il sospetto che qualcuno dei ragazzi che aveva alle proprie dipendenze fosse quello che gli rubava e perciò si mise sull' *attenti !* Egli non di rado trovava sotto ai banchi dei rotoli, dei pacchi o delle cravatte. che non dovevano trovarsi lì, ma pensando che ciò potesse accadere per inavvertenza, ordinò ai ragazzi di scopare accuratamente sotto ai banchi sotto pena di licenziamento. Malgrado ciò egli continuò a trovare sotto ai banchi dei pacchetti, e quando un giorno, nel raccogliere una matita che gli era caduta, mise la mano sopra un pacco di lana abbastanza considerevole, non ebbe più alcun dubio che quella lana doveva essere stata nascosta lì per poi venire asportata. Deciso di venire in chiaro della facenda, prese alle strette il ragazzo quattordicenne Carlo Kenich e questi confessò che il ladro era il giovane di negozio Giovanni

---

SORELLE !
Romanzo di Enrico Wood (11)

Era un uomo piccolo, dagli occhi bruni e brillanti, dalle sopracciglia fitte, bene arcate, dai capelli bianchi, irti e folti.

Una delle figlie del capitano, Laura, stava seduta presso al letto. Era colei che la signora Gould, parlando colla signora Crave, aveva chiamato „una bellezza". Una bellezza infatti coi suoi grandi occhi neri, più brillanti di quelli del padre, ma, per dire il vero, più splendenti che dolci.

Quando il giovane medico entrò in camera, Laura s' alzò; ebbe appena tempo di scambiare un saluto con lui che il capitano, con voce dura, le disse:

— Lasciateci, Laura.

Ella s'inchinò leggermente ed uscì.

Carlton sedette fra il letto ed il caminetto, di faccia al capitano Chesney, ed aspettò, prima d' interrogarlo, che l'esplosione della sua collera fosse passata.

— Non ho alcuna colpa, capitano - egli disse poi tranquillamente quando la tempesta si fu un po' calmata. Ho ricevuto un telegramma da mio padre che mi chiamava a Londra, senza perdere un istante, se volevo vederlo ancora prima della sua morte. Ecco perchè dovetti assentarmi.

— Ed io! — borbottò il capitano. — Io avrei potuto morire!

— Mi scusi, signore; non temevo affatto per lei, perchè la sapevo in via di guarigione. Se avessi visto il minimo pericolo, avrei pregato uno dei signori Grey di sostituirmi durante la mia assenza.

— Se ella non giungeva questa sera l'avrebbe trovato qui, perchè l'avrei mandato a cercare io stesso. — disse il capitano. — E' orribile pensare che sono steso qua soffrendo il martirio, senza un medico presso di me.

— Ma io sono certo, capitano, che ella soffre molto meno oggi di ciò che soffriva due giorni fa. Si è alzato un poco?

— No, non mi sono alzato, e non ne ho alcuna voglia — fece il capitano bruscamente.

— Bene; si alzerà domani e vedrà che si sentirà meglio.

— Hum!... E suo padre è morto?

— No; l'ho trovato, fortunatamente, un po' migliorato. Ma temo non abbia più a vivere a lungo.

E dopo un silenzio aggiunse:

— E' per me un doppio dovere quello di correre prontamente, alla sua prima chiamata, quando la morte lo minaccia, perchè non siamo sempre andati perfettamente d'accordo. Avrei rimorso se egli morisse senza esserci rappacificati.

Ciò importava poco al capitano Chesney. Il suo medico era il suo medico e nulla più; l'orgoglioso capitano non aveva nessuna intenzione di far di lui un amico, anche indifferente.

— Non è stato un buon padre per me, — continuò il dottore in tono di confidenza per nulla autorizzato dall'atteggiamento del suo malato. — No, non è stato un buon padre; ma in presenza della morte debbo dimenticare ed essere, io, un buon figlio.

— Gli uomini, in questo mondo, sono, il più sovente, ciò che le circostanze li fanno; i loro genitori non ne possono nulla — disse il capitano bruscamente.

— Oh! — replicò Carlton — non volevo parlare di caratteri, ma di tranquillità, di felicità nella vita. Ella non sa ciò che è stata la mia gioventù! Ho perduto la madre, mentre ero bambino; se essa fosse vissuta sarebbe stato tutt'altro!

— E' povero suo padre? — domandò il capitano.

— No; grazie a Dio é ricco, ed io — Carlton accentuò singolarmente le sue parole — io sono il suo unico erede...

— Credo dovrebbe cambiare questa ordinazione.

La scortese interruzione richiamò il dottore al suo cliente.

Si alzò, prese la ricetta che il capitano gli indicava e ridivenne, come prima, medico e serio.

Qualche minuto dopo uscì dalla camera del capitano.

(Continua.)

... Concina, d'anni 24, da Monfalcone, giovane nel quale il sig. Flak aveva riposto tutta la sua fiducia, ritenendolo onestissimo. Denunciato, il Concina venne arrestato e processato.

Nei suoi esami il Concina confessò di aver rubato al padrone, ma dichiarò che vi fu istigato dalla tabaccaia Elisa Wohlgemuth, fu Marco, d'anni 45, dalla quale acquistava a credito sigari e tabacco, ed a cui portava la roba rubata; depose questa avergli detto un giorno, accennando al Flak: *Magnighe magari la camisa a quel mostro.*

In seguito a ciò, vennero praticate delle perquisizioni tanto presso il Concina, quanto presso la tabaccaia e il risultato si fu che vennero trovate delle merci per un valore di 10 od 11 fiorini.

Ieri si tenne il dibattimento al Tribunale provinciale in confronto del Concina per crimine di furto ed in confronto della tabaccaia Wohlgemuth e del ragazzo Kenich per complicità nello stesso crimine.

Il Concina dinanzi ai giudici rinnovò la sua confessione e la dichiarazione di essere stato istigato dalla Wohlgemuth; disse però che il danno arrecato non era di circa 300 fiorini come pretendeva il Flak, ma si riduceva a 25 o 28 fiorini tutto al più, ed aggiunse che portava la merce alla tabaccaia in pagamento dei debitucci che faceva per tabacco e sigari.

La Wohlgemuth, a sua volta, si protestò innocente, dicendo che se il Concina le portava della merce, ella gliela pagava in pronti contanti. Disse che il Flak la odiava e ciò forse perchè non gli permetteva di leggere i giornali a macca. Circa alla frase attribuitale in odio al Flak, disse potersi dare avesse detto qualche cosa di simile e ciò per isfogo di rancore, ma non coll'intendimento di volerlo danneggiare.

Il piccolo Kenich ammise di aver portato parecchi pacchetti per conto del Concina e d'esser stato da questi compensato di quando in quando con qualche pezzo da venti, ma disse che il danno fu molto minore di quello da lui accennato al giudice istruttore, dinanzi a cui aveva esagerato per paura del principale, il quale pretendeva che il danno fosse superiore di 300 fior. In realtà, secondo lui, il danno fu di forse 10 fiorini.

In esito alle risultanze del dibattimento il Concina fu dichiarato colpevole del crimine di furto e condannato a 5 mesi di carcere; il Kenich fu assolto del crimine di correità in furto e condannato invece per contravenzione a 3 giorni di arresto. La Wohlgemuth fu assolta.

Il Concina era difeso dall'avv. Gasser, il Kenich dall'avv. Generini e la Wohlgemuth dall'avv. Feriancich.

Effetti del caldo. Nella giornata di ieri l'altro, in cui la temperatura raggiunse i 33 centigradi, le guardie colsero in flagranti a Sant'Andrea dei giovanetti dai 18 ai 20 anni che prendevano il bagno in luogo proibito della spiaggia, in costume adamitico.

Ordinato loro di vestirsi, vennero quindi tradotti agli arresti.

Un ragazzo di 10 anni a nome Domenico C. da Pordenone, fu colto mentre si bagnava in costume adamitico al molo S. Carlo. Fu consegnato ai genitori per la correzione domestica.

L'amico dell'uomo. Ieri l'altro alle ore 10 pom. una donna dell'età di circa 35 anni abitante in via del Veltro ritornava dal bagno in compagnia di una sua figlia, ragazza diciasettenne ed altri piccoli suoi figli nonchè un cane.

Non poco discosti dalla loro abitazione sbucò fuori ad un tratto un grosso cane di razza *buldog*, il quale infuriato si slanciò sopra il piccolo cane addentandolo al collo. Uno dei ragazzi corse a casa e se ne ritornò con un martello e con quello si diede a picchiare il *buldog* per liberare il proprio cane che guaiva forte. Le due donne tentarono pure di liberare da quei morsi il loro cane prediletto, ma il *buldog* inferocito abbandonò la preda e balzò prima sopra la donna morsicandola al polso sinistro, poi sopra la ragazza morsicandola al braccio destro.

Alle grida disperate delle donne accorse pure il proprietario del cane *buldog*, il quale assalito dal suo fido amico venne morso ad una mano. Tutti i feriti si recarono nella farmacia di San Giacomo in Monte, dove il signor Mizzan cauterizzò loro le ferite. Il *buldog* sempre inferocito agguantò un gatto e lo uccise malgrado che i ragazzi della via gli menassero colpi di bastone.

Le due povere donne morsicate si trovano in preda allo spavento tanto più che le parti lese si sono gonfiate.

A questo proposito raccomanderemo al canicida, in questi giorni canicolari, la maggior possibile oculatezza tanto più che nei pressi del giardino, al Boschetto ed alla stazione s'aggirano parecchi cani senza museruola.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana furono insinuati 5 casi di difterite con 3 morti, 1 caso di varicella, 1 di scarlattina e 1 di febre tifoidea.

Colto da pazzia. La notte scorsa il falegname Antonio Spazzal, d'anni 39, da Castagnovizza, fuggì seminudo dalla propria abitazione in via Rigutti N. 19, con una catinella, corse fino alla fontana di piazza della Barriera vecchia; quivi colla detta catinella si diede a giocare, empiendola e votandola d'aqua, bevendo ecc. ed a commettere delle altre stranezze; poi udendo delle grida di: ferma, ferma! fuggì per la via del Bosco e svoltò per la via della Madonnina, dove due guardie lo fermarono e lo accompagnarono all'ospedale; quivi l'infelice fu collocato nelle sale d'osservazione.

Distorsione di un piede. Maria Hafner, casalinga d'anni 22, abitante in via Crosada N. 13 ebbe ieri a scivolare dalla scala e nella caduta riportò una distorsione del piede destro. Venne accolta nel quarto riparto del civico Ospitale per le opportune cure.

Fanciulla caduta. Le scale furono nella giornata di ieri causa involontaria di caduta. — La fanciulla dodicenne Giulia Mrh abitante in via del Molino a Vento N. 10 cadde ieri dopo il meriggio giù dalle scale ed ebbe la disgrazia di fratturarsi la gamba destra. Venne accolta nel quarto ripartimento dell'ospitale.

Fal... ... villico Giovanni Zudin d'anni diciotto, da Contovello falciando l'erba si ferì gravemente al braccio destro. Ricorse all'ospitale ove venne medicato dal medico d'ispezione.

In pretura. Certo Giovanni fu Andrea Zach, d'anni 35, celibe, facchino, da Decani, abitante in S. Maria Maddalena inferiore N. 220, s'era recato tempo addietro nella birraria di Francesca Stancich, *Alla città di Gorizia* in via del Ronco N. 1; quivi egli bevette parecchio, facendo uno scotto di f. 1.60, e poi scappò senza pagare un soldo. Passate alcune settimane e precisamente ai 15 corrente, allo Zach venne l'idea di ritornare nella detta birraria, ove bevette per l'ammontare di 70 soldi. Quando volle andarsene consegnò alla chellerina Luigia Kosleucar un fiorino perchè si pagasse; ma questa, che riconobbe nello Zach il bevitore insolvente dell'altra volta, si trattenne tutto il fiorino, rifiutandosi di dargli il resto. Allora lo Zach - ch'era brillo parecchio - protestando di non essere mai stato prima d'allora in quel locale, si diede a strepitare, a spezzare bicchieri ed a commettere eccessi d'ogni sorta. Capitate le guardie, lo Zach fu arrestato e ieri dovette rispondere alla pretura della contravenzione di truffa.

Richiesto dal giudice se fu mai punito, risponde:

— Son sta imputà per furto, ma no iera vero guente.

— E siete stato condannato?

— A quindise mesi.

— Dunque dovete alla cameriera Kosleucar quei denari, due fiorini e trenta?

— Forsi sarò sta obligà, ma no me ricordo guente.

La testimone, nel narrare il fatto, dice che l'accusato era ubriaco tutte e due le volte, ma la seconda più della prima.

Giud. all'acc. Pagherete il danno?

— Sì signor, me obligo de pagarghe.

In vista di tale dichiarazione, nonchè dello stato d'ubriachezza in cui l'accusato si trovava allorchè commise la contravenzione, il giudice pronuncia sentenza d'assoluzione.

Lotto. Estrazioni del 19 luglio.

Vienna	90	35	1	37	65
Graz	16	13	86	10	38
Temesvar	1	74	67	81	69

Minimae. Geltrude O., da Wald, presso Krona, di anni 36, domestica, e Francesca S., d'anni 17, senza occupazione, da Trieste, vennero arrestate perchè dedite alla clandestina prostituzione. — Per mancanza di mezzi di sussistenza vennero arrestati: Federico V., d'anni 22, pittore, da Vienna, ed Antonio G., da Völkermarkt, d'anni 27, calzolaio.

Corrispondenza aperta. *Sig. Z.* Ella è obligato a pagare due biglietti per i due bambini; se spesso i conduttori le fanno pagare uno solo, è una correntezza.

Cucina Popolare. *Pranso (ore 11½ ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con cappuzzi dolci soldi 10, Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6½ pom.) Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Insalata di radicchio soldi 3,

Razioni vendute ieri: 1541.

Ogni giorno una. Dal barbiere. Un'ora prima della collocazione della prima pietra della chiesa di Rozzol, un signore decorato si fa tagliare la barba, che porta appuntita.

— Devo tagliare molto, signor cavaliere?

— Quel tanto che lasci scorgere la mia decorazione.

Borsa di Trieste del 20 Luglio. Berlino chiude 166.10, Rubli 239.05, Italiana 94. Milano 101.05, Rendita 94.65, Meridionale 70⅝, Genova chiude 94.70. Da Parigi abbiamo 93.45, poi 93.52, chiusa 92.57 la francese (ieri 91.85) 93.60 l'Ital., 487.50 l'Egitto, 579.06 le Banche, 88.75 l'Ungherese, 525 le Ferrate, 303.15 le Lombarde (ieri 302.50) Turco 18.20, 75.35 lo Spagnuolo ieri 74 15/16. Qui 95⅛-¼

Listino. — Napoleoni 9.23— a 9.24— Zecchini 5.43 a 5.45. Lire sterline 11.63 a 11.64. Lire turche —.— a —.— Londra 116.35 a 116.65 Francia 46.— a 46.20. Italia 45.50 a 45.70 Banconote italiane 45.55 a 45.65 Banconote germaniche 56.95 a 57.05 Rendita aust. in carta 88.35 a 88.50 Rendita ungh. in oro 4% 102.— a 102.25, detta in carta 5% 100. a 100.15 Credit 303.— a 304.— Rendita italiana 93.— a 93⅛ Lotti turchi 35.75 a 36.—. Serbi 3% 36.75 a 36.75 Serbi nuovi 5.15 a 5.35 Croce rossa italiana 14.70 a 14.90

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.